

I C O N C E R T I 2 0 1 8 - 2 0 1 9

**SERGEY GALAKTIONOV**  
DIRETTORE

**ORCHESTRA  
DEL TEATRO REGIO**

**DOMENICA 12 MAGGIO 2019 – ORE 20.30**  
TEATRO REGIO





Sergey Galaktionov

**Sergey Galaktionov** direttore e violino solista

**Orchestra del Teatro Regio**

**Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791)

Sinfonia n. 1 in mi bemolle maggiore K 16 (1765)

*Allegro molto*

*Andante*

*Presto*

Concerto per violino e orchestra n. 5 (*Türkisch*) in la maggiore K 219 (1775)

*Allegro aperto*

*Adagio*

*Rondò. Tempo di minuetto*

---






**Dmitrij Šostakovič** (1906-1975)

Sinfonia da camera in do minore OP. 110a (1960)

Trascrizione di Rudolf Baršaj del Quartetto per archi n. 8 in do minore OP. 110

*Largo - Allegro molto - Allegretto - Largo - Largo*

*In memoria di Peter Maag, nel centenario della nascita*

Restate in contatto con il Teatro Regio:     



*Mozart bambino*. Ritratto in abito di corte commissionato dal padre Leopold e attribuito a Pietro Antonio Lorenzoni (1721-1782). Olio su tela, 1763. Salisburgo, Mozarteum.

## Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 1 in mi bemolle maggiore K 16

Mozart scrisse le sue prime sinfonie durante il soggiorno in Inghilterra nel 1764. È probabile che la *Sinfonia* K 16 sia stata scritta a Chelsea, durante un periodo in cui Mozart, non potendo suonare alcuno strumento per non disturbare il padre Leopold, convalescente da una brutta malattia, lasciò da parte la composizione di sonate per pianoforte e violino per cimentarsi in opere orchestrali. È anche probabile che questi primi lavori siano stati riveduti e ripuliti dal padre, visto che se li si confronta con quelli contenuti in un quaderno di 43 esercizi risalente allo stesso periodo, si notano differenze nella sicurezza della scrittura. Ciò non toglie che da questa giovanile sinfonia venga già fuori la personalità di Mozart, e in particolare la sua affinità con Johann Christian Bach, l'ultimo figlio di Bach che, dopo aver lavorato e vissuto in Italia, si era trasferito a Londra e lì aveva fatto furore con il suo stile musicale brillante e intriso di teatralità. Tra il giovanissimo Mozart e quest'ultimo ci fu subito un'intesa perfetta, non solo musicale, ma anche caratteriale, ed enorme fu la sua influenza nella formazione del piccolo compositore.

In questa piacevole opera prima, l'influenza del Bach "italo-inglese" si vede nella natura galante dei temi musicali, tutti alquanto brevi e contrastanti, come nell'opera buffa, nella vivacità della forma musicale, dove praticamente ogni quattro battute si cambia tema, e nella parentela con le coeve sinfonie d'opera italiane, dai tipici tre movimenti rapido-lento-rapido e dai caratteristici temi modellati sulle note degli accordi perfetti. La mano del compositore bambino – e ancora ignaro delle potenzialità aperte dalle moderne orchestre che s'andavano affermando in ambito germanico, per esempio a Mannheim – si vede invece nella limitatezza delle escursioni armoniche e nell'assenza di sezioni contrappuntistiche o di sviluppo tematico.

## Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per violino e orchestra n. 5 (*Türkisch*) in la maggiore K 219

Negli anni precedenti il suo ultimo viaggio di formazione – quello deludente e ricco di sventure intrapreso nel 1777 in compagnia della mamma, nella vana speranza di affermarsi a Parigi – Mozart si sentiva sempre più

limitato e incompreso a Salisburgo, dove assolveva alle sue funzioni di musicista di corte. Le composizioni di questo periodo riflettono da un lato la necessità di adeguarsi alle richieste del suo impiego, dall'altro una crescente fiducia nelle proprie capacità di compositore. Infatti, non appena se ne presentasse l'occasione, Mozart dava libero sfogo al suo talento creativo, travalicando i limiti consueti dei generi musicali allora in uso, come per esempio nella *Serenata "Haffner"* K 250 o nel *Concerto "Jeunehomme"* K 271, opere di quel periodo che spiccano per l'ambizione dell'impianto e la ricchezza di idee. Questa stessa spavalderia si trova nei cinque concerti per violino scritti nel 1775, in particolare nell'ultimo, il *Concerto* K 219, che è il più originale del gruppo e anche il più celebre ed eseguito.

Già l'ingresso del solista, che sembra guardarsi intorno distratto e interrompe il fluire dell'*Allegro* con un pensieroso *Adagio*, è un capolavoro. Quando poi il violino si degna di riprendere il filo del discorso, lo fa ricamando sui temi precedentemente suonati dall'orchestra, stabilendo così un interessante gioco dialettico e anche un senso delle gerarchie senza ricorrere a vuoti passaggi di virtuosismo. Anzi, il filo conduttore delle idee non si interrompe mai ed è sempre sostenuto da un afflato lirico e da una continuità melodica supremi; persino nelle sezioni di sviluppo che, secondo un procedimento tipicamente mozartiano, consistono in inflessioni nel modo minore piuttosto che in elaborazioni tematiche alla Haydn. Vertice di questa cantabilità sovrana è l'*Adagio*, in cui è da segnalare la nonchalance con cui dopo l'accorato sviluppo si innesta la ripresa: il tema principale si fa strada a poco a poco in canone, e solo alla terza entrata si fa avanti il solista, come ricomponendosi dopo lo sfogo passionale precedente. Nel terzo e ultimo movimento, un Rondò dal tema di minuetto, si stagliano con evidenza quasi scenica i due episodi centrali: il primo sembra imitare un duetto d'opera buffa, il secondo è il celebre episodio turchesco o zingaresco, in cui tra acciacature, sforzati improvvisi, salti e slittamenti cromatici è dispiegato un intero campionario di eccentricità strumentali.

## Dmitrij Šostakovič

Sinfonia da camera in do minore OP. 110a

Šostakovič compose il suo *Ottavo Quartetto* nel giro di tre giorni, durante un soggiorno a Dresda nel luglio del 1960. Dedicato ufficialmente alle vittime del fascismo e della guerra è in realtà una delle sue composizioni più autobiografiche: in essa sfogò il proprio senso di colpa e di disgusto per essersi pochi mesi prima lasciato convincere a iscriversi al Partito Comunista, nell'ambito del rinnovamento dei quadri direttivi voluto da Chruščëv. L'iscrizione vera e propria in realtà avvenne solo nel settembre di quell'anno, perché Šostakovič, per evitare di andare alla cerimonia prevista in giugno, si era nascosto in casa di sua sorella e, in preda a una crisi di nervi, si era dato malato all'ultimo minuto. In un certo senso la dedica non smentisce il contenuto autobiografico, giacché il compositore si sentiva anche lui vittima di un sistema totalitario.

Bisogna sempre andare cauti nel tradurre le composizioni di Šostakovič in messaggi cifrati, in primo luogo per non svilire la loro ricchezza di contenuti musicali al rango di rebus anti-stalinisti tutti uguali, e poi perché la posizione di Šostakovič nella società in cui viveva non è riducibile alla semplicistica idea che fosse un eroe isolato in un mondo a lui alieno: egli, pur disprezzando la stupidità e la violenza del regime sovietico, non poteva concepire il suo ruolo di compositore al di fuori della società in cui viveva e assunse sempre, suo malgrado e con non poche sofferenze, le responsabilità pubbliche che la sua statura d'artista gli conferivano. Di qui quel senso di ambiguità permanente nella sua musica, di continua alternanza tra resistenza morale e sorda disperazione, e quel rovello insolubile e logorante in cui l'autore è come chiuso in una trappola, perché rifiutando tanto la comoda posizione dell'esteta isolato dal mondo quanto quella del compositore di regime, è costretto a scendere a patti con la società che lo circonda.

Gli amici di Šostakovič raccontano che nei giorni successivi alla decisione di aderire al Partito, egli si disprezzasse ancora più del solito, considerandosi un vigliacco e un venduto, tanto da sentirsi moralmente finito, morto dentro. L'*Ottavo Quartetto*, quasi interamente costruito da citazioni di composizioni precedenti intervallate dal motto re-mi bemolle-do-si (cifra del compositore secondo la nomenclatura tedesca delle note: D-ES-C-H), sarebbe quindi una sorta di discorso funebre scritto per se stesso, in cui vengono ripercorse le tappe della propria carriera musicale e le tribolazioni



Dmitrij Šostakovič in una foto degli anni Sessanta (agenzia TASS).



della propria esistenza. Anche qui la cautela non è mai troppa, conoscendo quanta ironia vi fosse nell'animo di Šostakovič, quanto lucido fosse egli nei suoi giudizi e consapevole delle proprie contraddizioni. Infatti, in una lettera all'amico Isaak Glikman egli definì questo quartetto come una «pseudo-tragedia»: pertanto nelle allusioni alla *Marcia funebre di Sigfrido*, al *Dies Irae*, a certi temi tratti da una sua colonna sonora per un film che parlava di eroi mandati alla pena capitale, c'è un fondo di autoironia e di messinscena.

Da un punto di vista formale il quartetto è composto da tre movimenti incorniciati da due movimenti speculari, lenti e meditativi, tutti accomunati da una struttura paratattica, in cui le idee si succedono come le scene di un film, o come episodi vagamente assurdi di una vita toccata in sorte, più che voluta. Nei movimenti estremi si ritrova lo stesso materiale musicale, così da simboleggiare l'inconcludenza di questa perlustrazione introspettiva senza vie d'uscita: sono il motto simbolo dell'autore D-ES-C-H, trattato in apertura in stile fugato (come nell'OP. 131 di Beethoven) e poi all'unisono; una citazione appassita dall'incipit spavaldo della sua *Prima Sinfonia*, l'opera che lo rese famoso; una citazione distorta dalla *Sinfonia Patetica* di Čajkovskij, il secondo tema del primo movimento; una citazione dalla sua *Quinta Sinfonia*, l'opera con cui seppe reagire alle accuse di formalismo che portarono al ritiro della *Quarta*; e un tema inquietante di cinque note che avrà poi l'ultima parola.

Tutti i movimenti che seguono sono inanellati da Šostakovič e fluiscono uno nell'altro con grande efficacia psicologica. Il secondo è il più turbolento e, oltre che sul motto autografo, onnipresente e trattato in vorticose ripetizioni, si basa su due temi: una citazione dall'*Ottava Sinfonia* del 1943, la più tragica delle sinfonie fino ad allora scritte da Šostakovič, che la prediligeva e fu invece molto mal vista dalle autorità; e una citazione da un tema ebraico tratto dal Finale del *Secondo Trio*, che può alludere sia all'immedesimazione da parte dell'autore con gli ebrei perseguitati, sia a Ivan Sollertinskij, il migliore amico del compositore, morto nel 1944, alla cui memoria il *Trio* era dedicato.

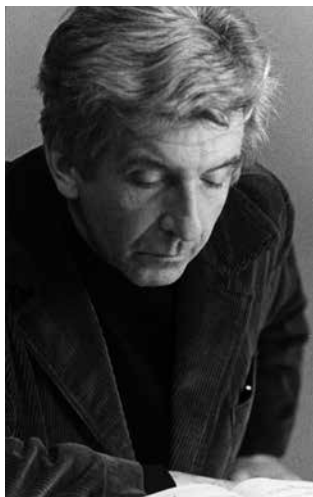
Il terzo movimento, una grottesca danza macabra, arriva dopo un'improvvisa pausa, come svegliandosi da un incubo, ma per entrare in un incubo ancora peggiore: qui il tema citato due volte è quello del *Primo Concerto per violoncello*, che però Šostakovič aveva già usato nelle musiche per la scena dell'esecuzione nel film *La giovane guardia* del 1948. Questa musica appare anche nel quarto movimento, che s'apre con il tema della *Morte de-*

gli eroi. In alternanza a questo graffiante motivo, che riecheggia anche i ribattuti della wagneriana *Marcia funebre di Sigfrido*, appaiono due citazioni dalla *Lady Macbeth* – l'opera di Šostakovič sparita dai teatri per volere di Stalin – e il tema di una canzone rivoluzionaria prediletta da Lenin. Sono citazioni che nascondono riferimenti sarcastici alla propria condizione: l'aria citata dall'opera è quella in cui la protagonista, chiusa in carcere, esprime la sua gioia nel rivedere il suo sordido amante, mentre il titolo del canto di prigionia è «Oppresso da duro servaggio». Accompagnando le citazioni dal proprio motto, in modo criptico e beffardo Šostakovič allude così alla sua "gioia" per l'iscrizione al Partito e alla sua condizione di "prigioniero" politico.

Il senso di morte spirituale e disfatta morale è reso ancora più forte dalle apparizioni del tema del *Dies Irae* e, infine, dal ritorno alla musica iniziale nel quinto e ultimo movimento. Qui fa però capolino un nuovo tema che attraversa i motivi dell'inizio come un controsoggetto di fuga: si tratta di un tema che nella *Lady Macbeth* si trova sia nella scena di insonnia di Boris Izmajlov, sia in apertura dell'atto quarto, quello della deportazione in Siberia.

Alberto Bosco

\* Alberto Bosco si è formato a Torino, completando all'Università e al Conservatorio gli studi di composizione, pianoforte e storia della musica. Addottoratosi in letterature e culture comparate, ha ricevuto borse di studio e di ricerca da istituzioni quali il Ministero degli esteri spagnolo, l'Università di Torino, la Commissione Fulbright, la Fondazione Paul Sacher di Basilea e l'Accademia Nazionale dei Lincei. Grazie al sostegno di quest'ultima, ha ricostruito l'epistolario di Massimo Mila e Fedele d'Amico che è in corso di pubblicazione. Attualmente insegna a Madrid, nelle sedi distaccate dell'Università di Saint Louis e Stanford. Collabora regolarmente con riviste specializzate, società di concerti ed enti lirici, in particolare con l'Unione Musicale, il Teatro Regio di Torino, il Teatro alla Scala di Milano, il «Giornale della Musica» e «Il Corriere Musicale».



In occasione del centenario della nascita di **Peter Maag** (San Gallo, 10 maggio 1919 - Verona, 16 aprile 2001) il mondo della musica ricorda il Maestro con iniziative promosse dal **Fondo Peter Maag** di Verona, in collaborazione con i teatri italiani e gli artisti che lo hanno conosciuto e amato.

Uomo colto, mite, magnetico e immerso nel respiro più profondo della musica, Peter Maag è stato un **direttore d'orchestra** di fama internazionale che ha lasciato nel mondo del teatro musicale il ricordo commovente della propria umanità e l'esempio di quello che ogni grande artista vuole restituire all'Arte con l'amore, l'umiltà e la dedizione infinita.

Il Fondo musicale a lui intestato nasce a Verona nel 2012, grazie alla donazione della Signora Marica Franchi Maag del materiale della "Bottega", il celebre laboratorio lirico voluto e guidato da Maag nel 1988 a Treviso. La direzione artistica e la gestione organizzativa è affidata a Nicola Guerini, direttore d'orchestra e presidente del Fondo.

Numerose sono le iniziative svolte dal 2012 tra cui *Il golfo mistico*, per le attività di **divulgazione**, e altre di **studio** e di **ricerca** in collaborazione con Università La Sapienza di Roma, Società Letteraria di Verona, Verona Opera Academy e Fondazione Giorgio Cini, per citare solo alcune tra le istituzioni più prestigiose. I temi musicali, affrontati da specialisti del settore, intendono istituire un rapporto tra l'arte dei suoni e altre discipline quali la letteratura, la poesia o la pittura, considerando il profilo storico, musicologico e interpretativo.

Sensibile alla formazione dei giovani talenti, il Fondo Peter Maag nel 2015 ha promosso la rinascita della **Bottega Peter Maag** con i corsi di alto perfezionamento per il repertorio del teatro lirico, aperti a cantanti, direttori d'orchestra, maestri collaboratori, registi, scenografi, costumisti, musicologi, guidati da studiosi e artisti di fama internazionale. La "Bottega" è un centro internazionale sperimentale destinato a giovani musicisti e cantanti già diplomati presso conservatori o istituti pareggiati italiani ed esteri, dotati di grande talento musicale e culturale.

Affermava il maestro Maag: «Riassumendo le esperienze ed impressioni della mia carriera, osservando l'andamento della nuova leva musicale, la carriera frettolosa, spinta, finta, bruciante, rendendomi conto di un livello generale alto in tecnica, ma culturalmente scarso, accorgendomi che nell'educazione musicale di oggi ci sono molte lacune, vorrei contribuire a un auspicabile miglioramento con l'idea della Bottega. Ho scelto questo nome in riferimento alle botteghe del Rinascimento, dove i Maestri e gli allievi vivevano a stretto contatto di lavoro artistico e di vita».



FONDO  
PETER  
MAAG

[www.petermaag.org](http://www.petermaag.org)



L'Orchestra del Teatro Regio (foto Edoardo Piva).

Nato a Samara, in Russia, **Sergey Galaktionov** ha iniziato lo studio del violino a soli quattro anni frequentando la Scuola Speciale di Musica del Conservatorio di Mosca. Ha proseguito gli studi al Conservatorio Superiore della capitale russa con Andrej Korsakov, diplomandosi nel 1994. Due anni più tardi, nello stesso Istituto, ha compiuto il tirocinio didattico, conseguendo il titolo di Dottore in musica.

È primo violino stabile dell'Orchestra del Teatro Regio dal 2003, solista della Filarmonica di Mosca e tra i fondatori della Mahler Chamber Orchestra. Come primo violino collabora anche con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Nazionale Russa, la Sinfónica de Las Palmas, la Real Orquesta Sinfónica di Siviglia, la Melbourne Symphony, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

In qualità di solista ha partecipato a numerosi concerti – con l'Orchestra Filarmonica di Mosca, l'Orchestra da Camera di Stato Russa, l'Orchestra Guido Cantelli di Milano, la Sinfonica di Bari, la Sinfonica Siciliana, la Filarmonica di Torino e I Pomeriggi Musicali di Milano – collaborando a fianco di musicisti quali Claudio Abbado, Gianandrea Noseda, Lü Jia, Vladimir Ponkin, Michail Pletnev, Vladimir Jurovskij, Giuliano Carmignola, Bruno Aprea e Mario Perusso. Sempre come solista si è esibito in prestigiose sale da concerto d'Italia e del mondo: Salle Gaveau di Parigi, Cancellaria del Vaticano, Teatro Politeama di Palermo, Teatro Carignano di Torino, Odeon di Catania, Teatro Valli di Reggio Emilia, Sala Čajkovskij della Filarmonica di Mosca, Suntory Hall di Tokyo, Kyoto Music Center, Teatro Coliseo di Buenos Aires.

In occasione dell'esecuzione del *Concerto n. 2 "La campanella"* di Paganini a Milano ha suonato il prestigiosissimo violino Stradivari "Il Cremonese 1715" concesso dalla Fondazione Negri e dal Comune di Cremona. In quell'occasione il «Corriere della Sera» ha scritto di lui: «ha risolto brillantemente una parte che da sempre fa tremare le vene ai polsi a qualsiasi violinista... ha ricreato quelle sensazioni che furono alla base del mito Paganini». Su «L'Adige» gli è stato invece riconosciuto «un violinismo lontano dallo stereotipo "russo", di indole squisitamente cameristica, segnato da una grande finezza di fraseggio».

È ospite di numerosi festival nazionali e internazionali: Lucerne Festival, Autunno di Mosca, Festival Echos e Settimane Musicali di Stresa. Ha inciso per Limen Music un disco con musiche di Stravinskij, Bartók e Berg.

Nel 2000 ha vinto il Concorso Internazionale Viotti - Valsesia Musica, mentre nel 2005 gli è stato assegnato il Premio Protagonisti nella Musica dalla Città di Acqui Terme.

Sergey Galaktionov ha concertato e diretto diversi programmi con musiche di Bach, Vivaldi, Mozart, Mendelssohn, Šostakovič, Stravinskij, Britten e altri, spaziando il suo repertorio dal Settecento al Novecento. In particolare esegue regolarmente lavori di alcuni dei più rappresentativi autori italiani: Azio Corghi, Giacomo Manzoni, Armando Gentilucci, Adriano Guarneri, Luca Mosca, Alberto Colla.

Con la Filarmonica e l'Orchestra del Teatro Regio ha suonato come solista il *Concerto n. 1* di Šostakovič e la *Suite da concerto* di Sergej Taneev diretti da Gianandrea Noseda e, sotto la direzione dello stesso compositore, il *Concerto grosso* di Luis Bacalov. Più volte protagonista nei Concerti del Regio nella duplice veste di direttore e solista, in questa stagione ha diretto anche un ricco programma per il concerto dedicato al Giorno della Memoria.

**L'Orchestra del Teatro Regio** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosissimi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha in particolare eseguito la prima italiana del *Crepuscolo degli dèi* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini. Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati.

L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ahronovič, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantonè, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e Gianandrea Noseda, che dal 2007 al 2018 ha ricoperto il ruolo di Direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'šoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri stranieri; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione del maestro Noseda, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, un successo ampiamente bisato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tre gli importanti appuntamenti internazionali nel 2016: i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe

a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bobème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medioriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato con un attesissimo concerto, trasmesso in diretta radiofonica, il festival Settembre Musical di Montreux-Vevey e sono stati ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini con un programma di sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner.

L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si

segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bobème* e *L'incoronazione di Dario*. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Noseda, figurano la *Seconda* e la *Nona Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito dal «New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi.

---

Se ritieni che la cultura musicale sia un valore irrinunciabile e pensi che sia importante dare direttamente il tuo appoggio, puoi firmare a favore del tuo Teatro, destinando il 5 per mille dell'IRPEF. È sufficiente scrivere il codice fiscale del Regio (00505900019) nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi.

La destinazione del 5 per mille non comporta nessuna spesa e non è alternativa all'8 per mille né al 2 per mille.

---



## **Teatro Regio**

**William Graziosi**, Sovrintendente  
**Alessandro Galoppini**, Direttore artistico

### **Orchestra**

#### **Violini primi**

Sergey Galaktionov \*  
Daniela Cammarano \*  
Marina Bertolo  
Giorgia Burdizzo  
Elio Lercara  
Carmen Lupoli  
Ivana Nicoletta  
Marta Tortia  
Claudia Zanzotto

#### **Violini secondi**

Marco Polidori \*  
Bartolomeo Angelillo  
Valentina Favotto  
Nicolò Grassi  
Roberta Lioy  
Paola Pradotto

#### **Viole**

Armando Barilli \*  
Gustavo Fioravanti  
Andrea Arcelli  
Nicola Russo

#### **Violoncelli**

Amedeo Cicchese \*  
Giacomo Cardelli  
Luisa Miroglio

#### **Contrabbassi**

Davide Ghio \*  
Andrea Cocco

#### **Oboi**

Luigi Finetto \*  
Stefano Simondi

#### **Corni**

Natalino Ricciardo \*  
Evandro Merisio

\* Prime parti

# I CONCERTI

20<sup>18</sup>  
19

Sabato 27 Ottobre 2018 ore 20.30

## **PINCHAS STEINBERG**

Andrea Secchi maestro del coro  
Karina Flores soprano - Tommi Hakala baritono

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Antonín Dvořák, Johannes Brahms

Lunedì 5 Novembre 2018 ore 20.30

## **KARL-HEINZ STEFFENS**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel  
Con il contributo di Fondazione CRT

Sabato 17 Novembre 2018 ore 20.30

## **EZIO BOSSO**

Relja Lukic violoncello

### **Orchestra del Teatro Regio**

Musiche di Ezio Bosso, Antonín Dvořák

Lunedì 17 Dicembre 2018 ore 20.30

## **FELIX MILDENBERGER**

Claudio Fenoglio maestro del coro

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Coro di voci bianche del Teatro Regio  
e del Conservatorio "G. Verdi"

Musiche di Michail Glinka, Pëtr Il'ič Čajkovskij,  
Engelbert Humperdinck, John Rutter,  
Leroy Anderson, Ralph Vaughan Williams

Lunedì 14 Gennaio 2019 ore 20.30

## **VALENTINO CORVINO**

### **The Swingles**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Classical music e standard jazz  
per ensemble vocale e orchestra

Mercoledì 30 Gennaio 2019 ore 20.30

## **DANIELE GATTI**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Giuseppe Verdi

Mercoledì 20 Febbraio 2019 ore 20.30

## **MICHELE MARIOTTI**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Gabriel Fauré, Pëtr Il'ič Čajkovskij

Lunedì 4 Marzo 2019 ore 20.30

## **TIMOTHY BROCK**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Proiezione del film *Il circo* di Charlie Chaplin,  
con esecuzione dal vivo della colonna sonora  
Musiche di Charlie Chaplin

Giovedì 18 Aprile 2019 ore 20.30

## **ROLAND BÖER**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musica di Felix Mendelssohn-Bartholdy

Lunedì 6 Maggio 2019 ore 20.30

## **GIANANDREA NOSEDA**

### **Filarmonica Teatro Regio Torino**

Programma a sorpresa

Domenica 12 Maggio 2019 ore 20.30

## **SERGEY GALAKTIONOV**

Sergey Galaktionov violino

### **Orchestra del Teatro Regio**

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart,  
Dmitrij Šostakovič

Sabato 1 Giugno 2019 ore 20.30

## **VLADIMIR ASHKENAZY**

Andrea Secchi maestro del coro

### **Orchestra e Coro del Teatro Regio**

Musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel,  
Dmitrij Šostakovič



*filarmonica*  
TEATRO REGIO TORINO

TEATRO  
REGIO  
TORINO